

Programma per l'attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione e dei principi di trasparenza ed integrità nella P.A.

1. Premessa. Il 30 aprile 2013 è entrato in vigore il Decreto legislativo n.33/2013, avente ad oggetto il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni. Tale atto normativo rappresenta un proseguimento dell'opera intrapresa dal legislatore con la Legge 190/2012 (così detta legge anticorruzione); esso, infatti, rafforza il ruolo della trasparenza quale efficace strumento di lotta alla corruzione ed impone alle Pubbliche Amministrazioni, nonché agli enti che vi sono sottoposti (tra i quali anche le IPAB ai sensi della delibera n.34/2012 della Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche) "l'accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali... delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione".

In particolare, il programma anticorruzione tracciato dalla Legge 190/2012 deve essere articolato alla luce delle fonti normative qui di seguito sinteticamente elencate:

- il D.Lgs 33/2013 di riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- il D.lgs 150/2009, che all'art.11 definisce la trasparenza quale "accessibilità totale" agli aspetti organizzativi dell'ente (nozione poi richiamata dall'art. 1, comma 15, della Legge 190/2012);
- le linee guida per i siti web della PA (Direttiva del 26 novembre 2009, n.8 del Ministero per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione). Esse sono volte a realizzare il principio della trasparenza tramite l'accessibilità totale da parte del cittadino alle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione dell'ente, e definiscono i contenuti minimi dei siti istituzionali pubblici;

- la Delibera n.105/2010 della Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), essa concerne le "Linee guida per la predisposizione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità"; ed indica il contenuto minimo e le caratteristiche essenziali del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità, a partire dall'indicazione dei dati che devono essere pubblicati sul sito istituzionale delle amministrazioni e delle modalità di pubblicazione;
- la Delibera CIVIT n.35/2012 sulla applicabilità, a decorrere dal 1 gennaio 2013, dell'art.18 D.L.83/2012 - convertito con modificazioni nella L.n.134/2012 - concernente la pubblicità su Internet della concessione di sovvenzioni, contributi corrispettivi (a persone o professionisti) e di vantaggi economici di qualsiasi genere;
- l'art 1 comma 9 lett.f) della L. 190/2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", secondo cui il piano anticorruzione individua specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli già previsti da disposizioni di legge.

2. Annotazioni metodologiche. L'11 settembre 2013, la CIVIT (Autorità nazionale anticorruzione) ha approvato in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), elaborato in base alla L.190/2012.

Il Piano fornisce indirizzi e supporto alle amministrazioni pubbliche per l'attuazione della prevenzione alla corruzione e per la stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione previsto dalla predetta legge.

Secondo il Piano Nazionale, ciascuna amministrazione dovrà adottare e comunicare al Dipartimento il proprio Piano Triennale di Prevenzione, che di regola include anche il Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, in particolare, consiste in un programma di attività con indicazione: delle aree di rischio e dei rischi specifici; delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici; dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi. Il P.T.P.C. è uno strumento per l'individuazione

di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva attuazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

3. Le fasi di attuazione del piano triennale anticorruzione.

Conformemente a quanto è disposto dalle fonti normative e dalle linee guida che si sono individuate, l'IPAB "Opere Riunite Buon Pastore" sta redigendo (si prevede l'ultimazione del lavoro nel corso del corrente anno) un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione articolato nei seguenti passaggi:

- 1) individuazione delle attività per le quali è più elevato il rischio di corruzione;
- 2) previsione, per le attività individuate di cui al punto precedente, di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- 3) previsione, con particolare riguardo alle attività in discorso, di obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, al quale compete la vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- 4) individuazione di misure organizzative per monitorare il rispetto dei termini - previsti dalla legge o dai regolamenti - per la conclusione dei procedimenti;
- 5) monitoraggio dei rapporti tra l'IPAB ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti e che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela e/o di affinità, esistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'IPAB;
- 6) individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti per legge;
- 7) definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare nei settori più esposti.